

Docenti: Prof. Arch. Francesco Moschini, Dott. Arch. Gian Paolo Consoli, Dott. Arch. Arturo Cucciolla  
Collaboratori al corso: Dott. Arch. Antonio Labalestra, Francesco Maggiore, Lino Sinibaldi

incontro con

# GIORGIO ORTOLANI

## ALLE ORIGINI DEL ROMANICO

### ASPETTI DELL'ARCHITETTURA PROTOBIZANTINA

coordinamento di Antonio Labalestra, Francesco Maggiore, Lino Sinibaldi

**BARI, GIOVEDÌ 16 DICEMBRE 2004 ore 15.00 - POLITECNICO DI BARI - FACOLTÀ DI INGEGNERIA, AULA N**

Proseguono i contributi "esterni" ai corsi di Storia dell'Architettura ed ai corsi di Storia dell'Arte Contemporanea per le facoltà di Architettura e di Ingegneria con un'importante conferenza sulle origini dell'architettura romanica tenuta da **Giorgio Ortolani**.

L'enorme sforzo per realizzare dal 532 **Aghia Sofia a Costantinopoli**, costituì una simbolica celebrazione degli ideali politici e culturali di Giustiniano (527-565), in continuità della tradizione di Roma. L'importanza del monumento, poi basilare riferimento per le moschee ottomane, non sfuggì a Mehmet II che, appena conquistata la città, uccise di sua mano un soldato che aveva cominciato a deprederne le decorazioni. La tecnica costruttiva di Aghia Sofia si può confrontare con la basilica B a Filippi, in gran parte crollata, che mostra la struttura muraria a pilastri ('Direkler') in pietre squadrate e muri rivestiti con blocchetti e fasce di rinforzo in mattoni. Tale tecnica già era apparsa, all'inizio del II sec. d.C., nell'acquedotto di Aspendos (nell'antica *Pamphilia*) o, un secolo dopo, nella basilica severiana a Leptis Magna.

Tra le opere dell'età di Giustiniano emergono le **fortificazioni**, ove coesistono diverse tecniche murarie, anche riusando blocchi di precedenti monumenti. Tale tecnica era nata alla metà del III sec. d.C., dopo le distruzioni delle tribù germaniche, come ad Atene nel 267. Con la successiva grave crisi della fine del IV secolo, l'ingegneria militare romana elaborò più complesse forme di torri e bastioni, riprendendo i principi di poliorcetica ellenistica, in particolare di Filone di Bisanzio che, intorno al 240 a.C., raccomandava spigoli triangolari per resistere ai colpi delle artiglierie. A questi principi si adeguano le torri triangolari di Corinto e Salonicco, del V secolo, e quelle pentagonali di **Resafa-Sergiopolis**, città fondata da Giustiniano in Siria attorno al santuario del martire Sergio, strategicamente vicina al *limes* dell'Eufrate. In una chiesa tetraconca a doppio involucro è forse da identificare il *martyrion*, mentre la grande chiesa della S. Croce (54,4 x 28,6 m, restaurata fino alle distruzioni dei Mongoli nel 1259-60) fu realizzata come "basilica a grandi arcate", poi rinforzate da archi su colonne, che anticipavano la spazialità tardomedievale. La stessa tipologia si ritrova nella chiesa di Qalb Lhose, sull'altopiano calcareo del Belus, e in S. Michele *in Africisco* a Ravenna, oggi ridotta a spazio commerciale. Il santuario di **S. Simeone lo Stilita a Qalat Seman**, sempre nel Belus, fu eretto sotto l'imperatore Zenone (474-491) in onore del santo asceta (389-459) che aveva vissuto 40 anni su una colonna alta 40 cubiti, con quattro corpi basilicali (94 x 85 m), disposti a croce attorno alla sacra colonna. Le tre absidi orientali sono decorate da un doppio ordine di colonnine e cornice su archetti pensili, simili a successive architetture romaniche, soprattutto in area lombarda.

Ben prima della nascita dell'Islam, la bizzarra forma di asceti dello stilita mostra il contrasto della religiosità orientale con monachesimo occidentale, compendiate nella *Regula* di san Benedetto: "ora et labora". Dopo anni di asceti nel "Sacro Speco" di Subiaco, Benedetto fondò l'**abbazia di Montecassino** nel 529, anno in cui Giustiniano fece chiudere l'Accademia platonica di Atene. La ricostruzione di Montecassino dal 1066, ad opera dell'abate Desiderio (poi papa Vittore III, 1086-87), segnò in Italia la rinascita delle arti del marmo e del bronzo: "Et pour ce qu'il non trova in Ytalie homes de cert art, manda en Costentinoble et en Alixandrie pour homes grex et sarazins; pour aorner lo pavement de la eglise de marmoire entaillié ..." (Cronaca di Amato).